

Congiuntura. In febbraio pesante caduta dell'indice Istat della produzione che perde il 20,7% rispetto allo stesso mese del 2008

L'attività industriale tocca il fondo

Scajola: dato vecchio, a maggio numeri positivi - L'Isae: la fase recessiva sta decelerando

Rossella Bocciarelli

ROMA

La produzione industriale è calata per il decimo mese consecutivo in febbraio e l'indice destagionalizzato è diminuito del 3,5% rispetto al mese precedente.

I dati diffusi ieri dall'Istat, dopo un mese di gennaio che era andato meglio delle attese, evidenziano un nuovo peggioramento: la variazione nei dodici mesi, espressa dai dati grezzi, mostra un calo del 23,7% rispetto al febbraio del 2008 ed è la flessione più forte dall'inizio delle attuali serie storiche (1990); da rilevare, inoltre, che l'Istituto di statistica ha anche rivisto retrospettivamente al ribasso la variazione mensile di gennaio, portandola a -1,2%, contro l'iniziale -0,2 per cento. La forte contra-

zione della produzione accomuna l'Italia alla Germania, altro paese che in questo momento sta accusando duramente il colpo della caduta del commercio internazionale: la performance della produzione industriale tedesca a febbraio, infatti, si riassume in un meno 2,9% mensile (dopo il -6,1% mensile del mese di gennaio), mentre su base annua la flessione produttiva è stata del 20,6 per cento.

Tornando all'Italia, le variazioni con il segno meno riguarda-

IL QUADRO EUROPEO

Anche in Germania la performance industriale registra un calo del 20,6% a causa della flessione della domanda estera

no tutti i settori di attività economica. Per quanto riguarda i raggruppamenti principali di industrie, rispetto a gennaio le variazioni destagionalizzate sono state tutte negative: -6,5% per i beni intermedi (metallurgia tessile base, gomma, chimica etc.) i più colpiti; -4,2% per i beni strumentali; -2,4% per l'energia e -1,2% per i beni di consumo. All'interno di quest'ultimo raggruppamento, i beni durevoli hanno registrato un calo del 4,3%, mentre per i beni non durevoli la discesa è più lenta (-0,1%).

I cali più marcati, considerando invece l'indice tendenziale corretto per giorni lavorati, hanno riguardato la metallurgia e i prodotti in metallo (-34,5%), i mezzi di trasporto (-32,5%) (nel caso dell'auto la flessione nei dodici mesi è stata del 42%), la

gomma, materie plastiche e minerali non metalliferi (-28,3%). Secondo il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, i numeri diffusi ieri dall'Istat descrivono una situazione già passata, in particolare per quel che riguarda l'auto: «Sono dati vecchi», dice Scajola. «C'è una crescita forte nel mondo dell'auto, ancora più forte per i motocicli e più debole per gli elettrodomestici che avevano agevolazioni diverse. Questi dati sono significativi e incideranno sul complesso della produzione industriale, ma di maggio». A marzo, del resto, spiega ancora il ministro, le immatricolazioni sono già salite del 25 per cento rispetto a febbraio, mentre altri settori, come la chimica, dovrebbero dare segnali di ripresa già con i dati di marzo. Per l'Isae, l'Istitu-

to di studi e analisi diretto da Alberto Majocchi, gli aspetti congiunturali di cui tener conto sono due: il primo è che con le cifre di ieri il profilo del primo trimestre dell'anno è segnato e sembra delineare una caduta dei livelli produttivi superiore a quella, già forte, dell'ultimo trimestre del 2008 (in buona sostanza possiamo attenderci anche una contrazione del Pil nel primo trimestre del 2009, di grandezza analoga a quella dell'ultimo scorcio del 2008).

Il secondo aspetto è invece un lieve miglioramento della situazione, in prospettiva: «Sembra delinearsi una decelerazione della fase recessiva nel secondo trimestre dell'anno» affermano in una nota gli economisti di Piazza Indipendenza.